

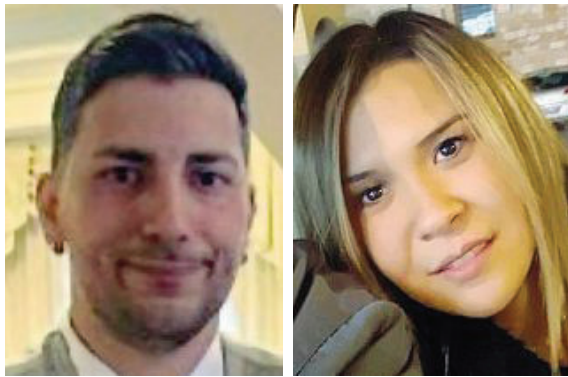
## Cronache

# Uccide la moglie e si toglie la vita otto mesi dopo il matrimonio

Gualdo Tadino, lui guardia giurata, lei operatrice sanitaria. La collega: «Era serena»

Lui, Daniele Bordicchia, 38 anni, di Gaifana, frazione di Gualdo Tadino, dal 2015 era una guardia giurata della «Vigilanza Umbra Mondialpol Spa» e i colleghi ora attoniti dicono: «Mai una stranezza, mai un problema disciplinare, non era stressato, non era malato, insomma un tipo tranquillo».

Daniele, però, sabato sera, in via degli Ulivi — secondo la prima ricostruzione dei carabinieri del comando provinciale di Perugia — ha ucciso con un colpo solo nel salotto di casa sua moglie, Eliza Stefania Feru, 29 anni, italiana originaria della Romania. Poi è andato in camera loro, si è



si sia consumato dunque già sabato sera nella villetta bifamiliare, dove al piano di sopra abita Valentina, che in quelle ore però era fuori. Nessuno ha sentito gli spari, nemmeno i vicini delle case accanto.

Eliza Stefania Feru da due anni e mezzo era un'operatrice socio-sanitaria dell'Istituto

Serafico di Assisi, centro di riabilitazione d'eccellenza. Lavorava nel reparto dei bambini con gravi disabilità. «Era felice — racconta Francesca Di Maolo, presidente del Serafico —. Ad agosto aveva superato le selezioni ottenendo il contratto a tempo indeterminato. Il coronamento di un

**Vittime**  
Daniele Bordicchia, 38 anni, e la moglie Eliza Stefania Feru, 29, trovati morti in casa a Gualdo Tadino

sogno. Ma se lo meritava, era una ragazza dolce, disponibile, tenerissima con i bambini. Sabato mattina aveva lavorato normalmente, invece ieri alle 7 niente, non è venuta. Così, visto che era sempre puntuale, abbiamo iniziato a preoccuparci. L'abbiamo chiamata al telefono, ma non rispondeva...». Era felice Eliza, ma forse si teneva tutto dentro. Le colleghe dell'istituto non sapevano nulla, a quanto pare, degli screzi in famiglia. Ora dicono di provare «sgomento e sorpresa».

«Alla cena di Natale eravamo insieme — ricorda la dottoressa Di Maolo —. Lei sembrava serena». Daniele ed Eliza non avevano figli. Si erano sposati nel maggio scorso, poi a ottobre il viaggio di nozze in Egitto. I problemi devono essere cominciati al ritorno. Rapporti sempre più tesi.

Il sindaco (al terzo mandato) di Gualdo Tadino, Massimiliano Presciutti, 53 anni, del Pd, non conosceva Eliza, mentre con la famiglia Bordicchia ha confidenza. Ieri mattina è andato lui a consolare i genitori di Daniele: «Papà Mario è in pensione, lavorava nell'edilizia. La frazione di Gaifana conta appena 500 abitanti, si può dire li conosca tutti. Eliza e Daniele, a maggio, non li ho sposati io in Comune, sono andati in chiesa». Sui loro profili Facebook, in effetti, si trovano le immagini felici del matrimonio: l'abito di pizzo aorio di lei, il bacio con lui scambiato davanti alla torta nuziale. E ora il buio.

**Fabrizio Caccia**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I fatti

Gli spari con la calibro 9 d'ordinanza. I corpi trovati in casa dalla mamma dell'uomo

steso sul letto matrimoniale e si è sparato un colpo alla tempia con la Glock 17 calibro 9 d'ordinanza, regolarmente detenuta per ragioni di lavoro. «Il probabile movente del delitto — dicono gli investigatori — va ricercato nei dissidi interni alla coppia, anche se l'epilogo è stato assolutamente inaspettato».

A scoprire i corpi, alle 10 di ieri mattina, la mamma di Daniele, Cinzia, che ha aperto la porta insieme all'altra figlia, Valentina: «Il corpo era freddo», ha raccontato sconvolta mamma Cinzia ai carabinieri, portandoli a pensare che il primo femminicidio del 2025

## Napoli, altre tre denunce

### Aggredisce il medico, arrestata

Angela Aruta, 41 anni, ha aggredito nella notte tra sabato e domenica una dottoressa di turno al Pronto soccorso dell'ospedale Cotugno di Napoli. La donna, già pregiudicata, è stata poi arrestata dai carabinieri per lesioni, violenza privata e minacce e messa agli arresti domiciliari, in attesa di giudizio. Inoltre altri tre suoi parenti, in base

alla nuova legge, sono stati denunciati per minaccia a personale sanitario. Avrebbero agito in un momento di tensione, ritenendo che per un loro parente, in codice verde e in attesa di un controllo in ospedale, i tempi stessero diventando troppo lunghi. La dottoressa ha riportato lesioni giudicate guaribili in cinque giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Notizie

### in breve

#### Bari, il dramma del neonato

### La culla termica non ha funzionato Il parroco dai pm

È stato ascoltato ieri mattina dai magistrati don Antonio Ruccia (nella foto Masi) il parroco della chiesa di San Giovanni Battista a Bari dove giovedì scorso è



stato trovato morto un neonato lasciato nella culla termica della parrocchia. Don Antonio, che quel giorno si trovava a Roma, aveva riferito di non aver ricevuto alcuna allerta al suo cellulare, che invece avrebbe dovuto scattare alla deposizione nella culla. La Procura ha disposto accertamenti tecnici per capire se c'è stato un malfunzionamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Firenze

### Accoltellato a morte i genitori al presidio: «Ora giustizia»



Presidio a Campi Bisenzio (FI), per chiedere la verità sulla morte di Maati Moubakir, 17 anni, ucciso 8 giorni fa dopo una serata in discoteca. «Chiediamo la verità per nostro figlio» ha detto il papà Farid. «Chi ha visto parli» ha aggiunto la madre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il caso

di **Simone Innocenti**

# Le braccia martoriate di Martina «Queste ferite le porterò nell'anima ma sono anche la mia salvezza»

La 21enne accoltellata dall'ex a Oslo. I genitori: messaggio antiviolenza

Le mani sono coperte dai gessi. Ci sono i segni di una tracheotomia. C'è una canula che scende dal naso. La faccia non si vede, i capelli sono rasati per via delle operazioni che ha avuto. La foto è il ritratto di una ragazza che lotta. La foto è quella di Martina Voce, fiorentina di 21 anni che è ancora in un letto all'ospedale di Oslo dove si trova da sabato 21 dicembre, dopo essere scampata alle trenta coltellate che il suo ex fidanzato le ha inferto su tutte le parti del corpo. «Queste sono le ferite che mi porterò sempre dietro: faranno parte della mia vita», dice Martina. «Queste ferite rappresentano la anche mia salvezza: se sono viva, però, lo devo anche ad un'altra serie di circostanze e a due giovani che mi hanno salvata», dice ancora.

Questa foto che impatta su chiunque è un messaggio. E

## La vicenda



● Martina Voce, 21 anni (nella foto), studentessa a Oslo, il 21 dicembre è stata accoltellata nel negozio dove lavora dal suo ex, un ragazzo indiano

● Martina fu salvata dall'intervento dei colleghi

come tutti i messaggi ne contiene mille: è uno scatto di rinascita, è un'immagine che serve a non dimenticare ed è «un modo per sensibilizzare chiunque contro la violenza delle donne», dice il padre Carlo Voce che da giorni assiste sua figlia. «Questi segni sono tremendamente ferite — spiega Martina — ma grazie all'aiuto dei medici le mie mani ritorneranno ad essere quelle di prima». Ci vorranno «almeno 6 settimane di riabilitazione: poi vedremo se dobbiamo intervenire ancora. Le mani sono state le mie armi di difesa contro un uomo che aveva un coltello militare e mi voleva uccidere».

La ragazza è tornata in piedi dopo cinque interventi subiti: ora riesce a parlare e camminare. Lo fa — per il momento — aiutata da supporti che le consentono di



non sforzarsi. Lo fa circondato dall'amore dei suoi genitori. Del padre Carlo e di sua madre Lucia. Lo fa e tutte le volte che torna a letto guarda i disegni che sua sorella Luna

le ha fatto è che Martina ha attaccato in fondo alla testata. Lo fa dopo che ha raccontato al padre i terribili momenti dell'aggressione dell'ex fidanzato Mohit Kumar;

**In ospedale**  
Una delle foto di Martina pubblicate dalla testata norvegese VG

24enne ingegnere informatico di origine indiana, che è accusato di tentato omicidio. Lo fa guardandosi ancora quelle mani che l'hanno difesa e che sono state travolte dalla lama di un giovane che non accettava la fine di una relazione. «Mi ha chiesto se avevo un ragazzo — racconta

## Il suo racconto

«Se sono viva lo devo anche a questi tagli e ai due giovani colleghi che mi hanno salvata»

Martina — Poi nel negozio mi ha accoltellato a una nascita. È stato solo l'inizio. A un certo punto sono caduta nel mio sangue e lui ha cercato un'altra volta di accoltellarmi mentre ero a terra. Ho pensato che sarei morta. Lui sorrideva. Mentre ero per terra, il mio attuale ragazzo, anche lui presente in negozio, e la mia manager sono riusciti a tirargli un paio di pugnale e a fermarlo e in quel momento lui Kumar è svenuto». Martina ora è viva, lotta e non ha intenzione di dimenticare. E di fare dimenticare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA